

beneficiano di ecotoni e siepi all'interno dei confini di tale struttura. La gestione del Parco dovrebbe quindi privilegiare il mantenimento e l'ampliamento di tali ambienti ed evitare in futuro tagli indiscriminati di siepi storiche come quelli effettuati nel recente passato.

POSTER

## Il progetto Bombina nel LIFE "I Chiroterri di Onferno"

Dino SCARAVELLI, Paolo LAGHI (1), Francesca RAMBERTI, Cristian PASTORELLI (1)

Riserva Naturale Orientata e Museo di Onferno, via castello di Onferno 2, 47855 Gemmano (RN);  
(1) v. P & C. Garibaldi, 47100 Forlì

L'Ululone appenninico *Bombina pachypus* (Bonaparte, 1838) è un Discoglosside endemico dell'Appennino, diffuso dalla Liguria orientale alla Sicilia nord orientale. In Emilia-Romagna la specie è distribuita con maggiore frequenza nel settore orientale e con preferenza per la media ed alta collina (400-600 m). Nelle aree basso collinari e soprattutto nel versante adriatico la specie è oggi assai rarefatta e molti sono i siti che sono recentemente scomparsi. Dal 1999 la Riserva di Onferno ha avviato un progetto di monitoraggio finalizzato all'approfondimento dell'ecologia di questo anfibio ed alla valutazione della consistenza delle sue popolazioni all'interno dell'area protetta e della provincia di Rimini.

Ripetuti sopralluoghi, diurni e notturni, hanno interessato soprattutto le pozze presenti alla base dei calanchi e in generale tutte le raccolte d'acqua presenti nel territorio della Riserva e nelle aree limitrofe. Sono state controllate anche le poche stazioni conosciute nella provincia riminese.

Per ogni individuo di *Bombina* catturato sono stati registrati data, località di cattura, sesso e peso corporeo. Inoltre la colorazione ventrale di ognuno viene inoltre acquisita tramite scansione diretta per il riconoscimento individuale.

Grazie anche al contributo finanziario e organizzativo del Progetto LIFE "I chiroterri di Onferno" sono state recuperate pozze di diversa estensione non solo per la conservazione dei pipistrelli ma anche rendere disponibili ambienti per la riproduzione più stabili e diversificati. Queste sono già state utilizzate dalla piccola popolazione di *Bombina* presente così come da *Triturus carnifex*, *T. vulgaris* e *Rana synkl. hispanica*.

In due anni di rilievi sono stati individuati ad ora solamente 9 individui di Ululone.

Grazie al progetto LIFE è stato anche avviato un progetto di riproduzione *ex situ* finalizzato a scopi di reintroduzione. Partendo da un'ovatura ottenuta dal sito di riproduzione all'interno dell'area protetta di 63 uova sono stati ottenuti 52 neometamorfosati e 15 giovani ululoni sono stati successivamente reinseriti nell'ambiente naturale.

A carico di *B. pachypus* è stato infatti rilevato un sensibile calo delle popolazioni, soprattutto nell'area occidentale dell'Emilia Romagna, spesso con estinzione della specie a livello locale. Causa principale di questo declino è sicuramente la scomparsa dell'habitat riproduttivo e la concomitanza con le infestazioni di *Batrachochytridium dendrobatidis*, possibile responsabile della mortalità riscontrata in una ovatura controllata nel 2002 a Onferno.

Un piccolo progetto didattico inoltre correde questa esperienza della Riserva..

POSTER

## La ricca batracocenosi di un pSIC dell'Umbria centro-occidentale

Cristiano SPILINGA, Silvia CHERCHIA, Bernardino RAGNI

Dipartimento di Biologia Animale ed Ecologia (DIBAE), Università degli Studi di Perugia, via Elce di Sotto, 06123, Perugia; e-mail: cristianospilinga@email.it

Il pSIC umbro Boschi dell'Alta Valle del Nestore viene costantemente monitorato dal 2000; durante i sopralluoghi sistematici sono state rilevate 8 specie di Anfibi, *Salamandrina terdigitata*, *Triturus carnifex*, *Triturus vulgaris meridionalis*, *Bufo bufo*, *Rana bergeri*, *Rana klepton hispanica*, *Rana dalmatina* e *Rana italica*, sulle 13 presenti nel territorio regionale.

È stata accertata la riproduzione di *Salamandrina terdigitata*, *Bufo bufo*, *Rana dalmatina* e *Rana italica*; la popolazione di *Salamandrina terdigitata* risulta essere una delle più numerose dell'Umbria.

*Salamandrina terdigitata*, *Triturus carnifex* e *Rana italica* sono state osservate esclusivamente lungo il corso d'acqua, principalmente negli invasi di caduta sottostanti le cascatelle.

*Triturus vulgaris meridionalis*, *Rana bergeri*, *Rana klepton hispanica* e *Rana dalmatina* sfruttano esclusivamente le pozze formatesi lungo i margini del corpo idrico, caratterizzate dalla presenza di idrofite sommerse e natanti con

accumulo di detriti vegetali; la riproduzione di *Bufo bufo* interessa tali pozze e le depressioni in cui è presente una maggiore quantità d'acqua.

Delle 8 specie osservate, 4 (*Salamandrina terdigitata*, *Triturus carnifex*, *Rana dalmatina* e *Rana italica*) sono inserite negli Allegati II e IV della Direttiva “Habitat” e due (*Salamandrina terdigitata* e *Rana italica*) rappresentano endemismi appenninici.

La comunità di Anfibi impreziosisce ulteriormente il Sito che è caratterizzato da una “faggeta depressa” che si sviluppa a 350 m di altitudine e rappresenta l’alto bacino di un corso d’acqua perenne a debole corrente, il cui letto è costituito da ciottoli conglomeratici e sabbia fine, animato da cascatelle che provocano depositi di travertino.

Numerosi sono i fattori di minaccia, prevalentemente di origine antropica, già attivi o incombenti sugli Anfibi e sui loro habitat; sono tuttavia possibili interventi ed azioni tendenti all’attenuazione o rimozione di tali fattori.